

TERZO CASO DI BIOETICA

Eutanasia e accanimento terapeutico

Dopo i casi di soccorso di animale ferito e di assistenza ad animale in depopolamento, il percorso di bioetica affronta i temi della “buona morte”, della convenienza e dell’ostinazione alle cure.

di Barbara de Mori

Università di Padova

Dipartimento di Biomedicina Comparata e Alimentazione

Il medico veterinario, mai come attorno ad un atto medico difficile e di grande responsabilità come quello dell’eutanasia, sperimenta sulla propria ‘pelle’ le contraddizioni della società. Da un lato non sono ancora scomparsi i casi in cui il proprietario chiede la soppressione del proprio cane, ad esempio, perché deve cambiare abitazione, o perché la famiglia ha nuove esigenze, come quelle dettate dall’arrivo di un bimbo o da una separazione, o perché sostiene ‘è diventato aggressivo’. Dall’altro lato, sempre più spesso si verificano casi in cui il proprietario chiede di intervenire al di là delle stesse possibilità mediche, al di là della dignità di vita del proprio cane, a tutti i costi, per ‘salvargli la vita’, per non doverne separare.

Il medico veterinario, in questi casi,

si trova di fronte a scelte terapeutiche che possono determinare un vero e proprio ‘accanimento terapeutico’.

E allora, di fronte alla sofferenza e al dolore del loro paziente, come agire?

Come conferire dignità alla vita e a quell’atto squisitamente medico che è l’eutanasia?

GUIDA ALLA RIFLESSIONE

Cosa significa *eutanasia* - ‘buona morte’? Qual è il valore che il medico veterinario dovrebbe attribuire a quello che è specificamente un atto medico?

E qual è il senso della *coerenza*, in una professione in cui le decisioni che ogni giorno vengono prese incorporano valori di integrità morale, oltre che di responsabilità medico-scientifica?

Il codice deontologico chiede al medico veterinario di agire in ‘scienza e coscienza’.

Allora, in scienza e coscienza, prima di tutto, di fronte alle con-

PBL BIOETICA - CASO N. 3

Titolo: Eutanasia e accanimento terapeutico

Autore: Prof. Barbara de Mori

Settore professionale: clinica degli animali da compagnia

Disciplina: bioetica veterinaria

Obiettivo formativo: etica, bioetica e deontologia

Metodologia: fad - problem based learning

Ecm: 1,5 crediti formativi

Invio risposte: su

www.formazioneveterinaria.it (voce “30giorni” - questioni di bioetica)

Dal: 15 aprile 2012

Dotazione minima: 30giorni, pc

Scadenza: 31 dicembre 2012

traddizioni, ai conflitti e alle inevitabili decisioni che devono essere prese sulla vita di un essere senziente è indispensabile avere chiaro quali valori ‘annoverare’ come parte integrante ed inderogabile della propria etica professionale, mettendo in atto davvero, ogni volta, come nell’ambito della medicina umana, un ‘ragionamento etico in situazione’.

In scienza e coscienza, altresì, è indispensabile avere chiaro cosa significa esercitare la professione medico veterinaria oggi, di fronte ad una società che, se da una parte, ne giudica ogni giorno la credibilità, dall’altra ha bisogno di essere guidata ed educata ad un corretto rapporto con gli animali e con le responsabilità che essi comportano,

comprese le decisioni sulla fine della loro vita.

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE

1. Cosa significa oggi, in Italia, affermare che gli animali sono ancora una proprietà e che, quindi, il medico veterinario deve prendere le proprie decisioni sulla loro vita e la loro morte in accordo con il proprietario?
2. Si può davvero, sia nel caso dell'eutanasia di convenienza sia nel caso dell'accanimento terapeutico, essere proprietari, senza rispetto, della vita di qualcuno?
3. Quanto è importante imparare a ragionare con coerenza per affrontare le decisioni che quotidianamente il medico veterinario deve prendere e di cui si deve assumere la responsabilità?
4. Quali sono le vere responsabilità in causa in situazioni come queste?
5. Come si dovrebbe procedere, in entrambi questi tipi di casi? Riterreste appropriato, come scelta estrema, prendere posizione a favore del paziente animale contro la volontà del proprietario?

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

1. F. Rescigno, *I diritti degli animali: una vita e una morte dignitose*, "30 Giorni", (12) 2009, pp. 12-14.
2. B. de Mori, *Il significato dell'atto eutanasi tra interessi e finalità*, "30 Giorni", (12) 2009, pp. 14-15.
3. P. Cattorini, *Bioetica. Metodo ed elementi di base per affrontare problemi clinici*, Elsevier 2011. ●

PERCORSO FAD, CASI CLINICI

Terapia anticonvulsiva presso un canile

La prescrizione è al centro del terzo problem solving proposto per il percorso formativo in clinica medica e igiene degli alimenti. Il caso prosegue sulla piattaforma www.formazioneveterinaria.it

di Maria Grazia Zanoni,
Giovanni Loris Alborali,
Franco Guarda

In un canile viene ricoverato un giovane cane, incrocio labrador, maschio di due anni.

Dopo pochi giorni dal ricovero l'animale inizia a presentare crisi convulsive improvvise precedute da un periodo preliminare di comportamento anomalo: irrequietezza, nervosismo, guaiti, salivazione e atteggiamenti di paura con sguardo fisso. La durata di questo periodo preliminare è variabile ed è seguito dall'attacco compulsivo.

Quest'ultimo si manifesta con contrazioni della muscolatura ed irrigidimento a cui seguono contrazioni brusche, gli arti vengono riflessi ed estesi violentemente.

Durante l'attacco si notano disturbi della coscienza in quanto

PBL - CASO N. 3 CASO CLINICO

Titolo: Terapia anticonvulsiva presso un canile

Autori: Dott. Maria Grazia Zanoni (Izslar), Dott. Giovanni Loris Alborali, Istituto Zooprofilattico sperimentale Lombardia Emilia Romagna, Responsabile Sezione diagnostica, Prof. Franco Guarda Università degli Studi di Torino, Dipartimento di Patologia Animale

Settore professionale: sanità pubblica veterinaria

Disciplina: farmaco

Obiettivo formativo: sanità animale

Metodologia: fad - problem based learning

Ecm: 2 crediti

Materiale didattico e test: www.formazioneveterinaria.it

Dal: 15 aprile 2012

Scadenza: 31 dicembre 2012

Dotazione minima: 30giorni, pc